



ECOMUSEO DELLA JUDICARIA “DALLE DOLOMITI AL GARDA”
SERVIZIO INTERCOMUNALE

*L'Ecomuseo della Judicaria “dalle Dolomiti al Garda” si estende sul territorio dei comuni di:
Bleggio Inferiore – Bleggio Superiore – Dorsino – Fivè – San Lorenzo in Banale – Stenico – Lomaso - Tenno*

TAVOLO DI LAVORO FORMAZIONE E DIDATTICA.

Risposta alle domande di partenza di questo tavolo

Salve a tutti voi,

sono Gisella Accorsi, la responsabile del Servizio Ecomuseo della Judicaria, impiegata part-time presso il Comune di Bleggio Inferiore.

Il Servizio è nato lo scorso anno da una Convenzione sottoscritta dagli otto Comuni che appartengono al territorio Ecomuseale.

Per rispondere ad alcuni dei quesiti posti da questo tavolo di lavoro prendo spunto dalla nostra esperienza ecomuseale.

L'Ecomuseo della Judicaria ha avviato a partire dal 27 novembre 2004 un corso di formazione intitolato “Conosciamo L'Ecomuseo”.

Il percorso formativo è rivolto a persone motivate e interessate alle tematiche ecomuseali. L'obiettivo del corso è quello di trasmettere gli strumenti cognitivi necessari per affrontare una ricchezza culturale importante quale quella presente sul territorio ecomuseale, applicando le nozioni acquisite nella progettazione e nella successiva gestione della “Giornata dell'Ecomuseo”, allo scopo di coinvolgere maggiormente la popolazione.

Il progetto è nato con questi obiettivi:

1. Creare la conoscenza necessaria per conoscere il territorio attraverso un percorso formativo.
2. Cominciare a costruire l'identità della zona attraverso il valore dell'ecomuseo, differenziandola così da altre aree.
3. Posizionare la zona presidiata dall'ecomuseo come un territorio in cui vi è uno stretto legame tra risorse umane e gestione partecipata delle stesse (carte di regola, cooperazione, ...).
4. Rendere pienamente consapevole la popolazione locale che la memoria storica è un elemento specifico e caratteristico della loro storia, delle loro radici, del loro retaggio culturale.

5. Rendere consapevole la popolazione locale che la cooperazione non è un concetto comune a tutti i territori e contesti culturali, ma che è un importante valore aggiunto e un elemento di grande differenziazione culturale.
6. Creare un forte motivo di orgoglio per la propria terra sia nella popolazione locale sia in quella che se n'è andata nel corso degli anni per la difficoltà a procurarsi le materie prime necessarie alla sopravvivenza.
7. Avanzare un primo passo verso l'apertura di un nuovo scenario culturale all'interno del quale sviluppare successivamente iniziative sul valore delle risorse endogene siano esse materiali o riconducibili alle risorse umane, toccando trasversalmente gli aspetti della vita e della cultura della gente del Bleggio e di chi condivide il loro territorio.

Uno dei risultati attesi più evidenti del progetto è quello di contrastare il fenomeno globalizzante determinato dalla contaminazione e l'intreccio fra culture molto diverse. Questo incontro produce una vertigine, un'ansia generalizzata perché fa emergere molto distintamente la paura per la perdita della propria identità e dei propri punti di riferimento. Per arginare questo disagio le persone vanno alla ricerca delle proprie radici, della propria identità, della propria comunità. In questo senso, il progetto intende rispondere a una macrotendenza precisa, a bisogni primari di territorialità, radicamento e identità.

Sono previsti dal progetto alcune visite al patrimonio naturalistico e storico-artistico del territorio ecomuseale con la guida di alcuni esperti.

Inoltre alcune insegnanti delle nostre scuole elementari e medie si sono iscritte all'intero corso di formazione (ore riconosciute come corso di aggiornamento). I contenuti del corso vengono poi trasmessi in aula ai ragazzi durante le ore del "Curricolo locale".

Con questa premessa ho voluto portare un esempio concreto di formazione ancora in corso.

Trovo sia importante poter fare esperienze formative in loco, sul territorio, coinvolgendo, come nel caso di questo progetto, le amministrazioni comunali, le associazioni che già operano sul territorio.

Trovo sia altrettanto fondamentale che anche gli amministratori locali vengano formati adeguatamente sulle tematiche relative all'ambito ecomuseale, superando i limiti territoriali e gli inutili campanilismi.

Per ciò che riguarda i contenuti trasmessi alla scuola penso che in un'ottica di innovazione didattica spicca il desiderio di utilità per lo sviluppo della fruizione del territorio, in questo caso Ecomuseale. In questo caso, proprio il territorio, si trasforma in *luogo di esperienze*, che una didattica innovativa, favorisce ed amplia.

La scuola e la comunità possono permettere al territorio stesso di superare il punto di break-even determinato dalla partecipazione e dalla consapevolezza della ricchezza territoriale.

Il processo di alfabetizzazione al territorio e al patrimonio locale oltre a coinvolgere i bambini e ragazzi delle scuole, ed inevitabilmente gli insegnanti, coinvolge le famiglie e tutte le realtà culturali che operano, nel momento in cui l'apprendimento ludico e stimolante diventa occasione di confronto e condivisione di nuove opportunità.

Lo sviluppo di programmi didattici innovativi per la fruizione del patrimonio territoriale, se collocati in quadro progettuale dell'educazione che tenga conto anche delle trasformazioni sociali in atto, può offrire momenti e opportunità di coesione per l'intera comunità.

La scuola deve essere, quindi, una risorsa educativa per la società, per costruire insieme a tutti i soggetti implicati e operativi sul territorio, una proposta didattica innovativa.

Condizione necessaria e sufficiente per aumentare il senso di appartenenza al territorio è il **coinvolgimento della scuola.**

La scuola diventa strumento utile per creare sinergia con la popolazione.

Attraverso la scuola è possibile raggiungere le singole famiglie.

Con tutto ciò spero di aver risposto almeno a qualche domanda, facendo riferimento alla nostra esperienza ecomuseale.

Rimango a Vostra disposizione per qualsiasi chiarimento o suggerimento.

I più cordiali saluti.

Gisella Accorsi

ECOMUSEO ADDA DI LEONARDO

RETE EUROPEA DEGLI ECOMUSEI

TAVOLO FORMAZIONE E DIDATTICA

Buongiorno a tutti e... scusate il ritardo.

Sono Giuseppe Petruzzo, Responsabile dell'area educativa e culturale del Parco Adda Nord e Direttore dell'Ecomuseo Adda di Leonardo.

L'ecomuseo ha già attuato esperienze di formazione (a chi erano rivolte, con quali obiettivi, quali risultati si sono ottenuti)?

Il Parco Adda Nord è ricco non solo di flora, fauna ed ambienti naturali, ma anche di storia, archeologia ed architettura. Le sorprendenti testimonianze della presenza di Leonardo da Vinci, l'importanza delle vie d'acqua che hanno profondamente inciso nell'economia del Ducato di Milano regalano molteplici suggestioni culturali. Da qui nasce l'Ecomuseo Adda di Leonardo, un nuovo modello di offerta culturale che permette di valorizzare le risorse storiche ed ambientali di questo meraviglioso angolo di Lombardia.

L'Ecomuseo è, quindi, espressione del Parco Adda Nord che da sempre svolge attività di educazione e formazione ambientale e, quindi, ha già maturato esperienze di formazione, fino ad ora "classiche", ovvero, rivolte alle scolaresche, alla popolazione locale ed ai visitatori con l'obiettivo di favorire la consapevolezza a livello di gruppo e individuale dell'esistenza dei problemi correlati all'ambiente e di potenziare la sensibilità nei riguardi delle problematiche ambientali utilizzando messaggi comprensibili, accessibili, interessati e relazionali alla realtà del territorio. Si sono fornite, in questo modo, informazioni scientifiche in vari settori disciplinari sui sistemi che caratterizzano l'ambiente e sulle loro specifiche relazioni contribuendo a trasmettere una maggiore consapevolezza ambientale.

Quali modelli innovativi si sono rivelati efficaci?

Alla cosiddetta "lezione frontale" in cui l'esperto o presunto tale *pontifica, in posizione di potere centrale* seguendo l'ordine logico delle discipline e ignorando sia le caratteristiche personali degli interlocutori ed il loro interesse nelle attività indicate, si è contrapposta, con ottimi risultati, una lezione di ricerca, "attiva". Per il 7, 8 e 9 aprile l'Ecomuseo organizza un corso di guide ecomuseali che sarà strutturato nel modo seguente: una prima giornata di lezioni frontali nel corso delle quali saranno presentati, spiegati, illustrati i contenuti storico culturali dell'Ecomuseo e due giorni di lezioni "sul campo" nel corso dei quali la lezione frontale si trasformerà in attività di ricerca, riscoperta, reinvenzione, ricostruzione grazie anche all'attività di docenza svolta da un gruppo teatrale che da anni effettua interventi di educazione e formazione.

Quali competenze devono essere trasmesse nella formazione?

L'esperienza fin qui effettuata porta ad affermare che, indubbiamente, è necessario trasmettere la conoscenza del territorio, dei luoghi, delle tradizioni, della cultura e, contemporaneamente, la capacità di comunicare le proprie conoscenze. Si può conoscere a menadito la storia, la geografia, l'anno di costruzione di un particolare edificio, si può riconoscere a distanza uno stile architettonico ma non è sempre semplice riuscire a trasmettere agli altri "con la necessaria passione" ciò che si conosce. E' fondamentale possedere una "capacità didattica e comunicativa" per poter "dare" agli altri ciò che ognuno di noi ha appreso.

Quali esperienze vi sembrano adatte alle diverse esigenze formative (corsi in loco o fuori, scambi di informazioni, visite a diversi territori)?

"Se si fa ciò che si sa fare si arriva dove si è già arrivati". E' questa una affermazione che condivido in pieno, che ogni tanto mi "frulla nella mente" ma non so chi l'abbia detto... forse è solo

un detto popolare. Io partecipo da anni a scambi internazionali. Ho iniziato quindici anni fa con la Spagna e l'America Latina, sto proseguendo adesso con i Paesi dell'Est Europeo e mi sento di poter dire che ogni realtà ha bisogno di un approccio diverso con la formazione. Quando in Colombia (ero più giovane e sicuramente meno esperto) cercavo di proporre il mio modello formativo come un modello esatto, la mia collega colombiana mi disse "cosa dici? Io svolgo attività di formazione ed educazione nei campi dei guerriglieri con i mitragliatori in spalla". Ora che ho rapporti di collaborazione con la Romania non dico più che "un albero è più importante per la sua ombra che non per la propria legna" perché necessità primaria della gente di quei villaggi è quella di riscaldarsi non di rinfrescarsi. Ritengo pertanto che scambi di informazioni e visite ai diversi territorio siano necessari ad approfondire le proprie conoscenze, a confrontarsi anche con realtà diverse al fine di acquisire, anche noi operatori del settore, esperienze "da interpretare e adeguare" alle esigenze del nostro territorio.

Avete individuato destinatari particolari (amministratori, cittadini, imprenditori, ecc.) che necessitano di una formazione specifica?

E' necessario che l'Ecomuseo sia una "relatà condivisa" e che, quindi, tutti partecipino ad incontri periodici. Per noi è fondamentale riuscire a trasmettere una nuova cultura ed un nuovo modello anche partecipativo affinché nei diversi attori si instauri un rapporto con l'ambiente e con l'Ecomuseo di tipo biunivoco

E' difficile individuare formatori adeguati?

Non è difficile individuare formatori adeguati, è molto più difficile individuare le attività di formazione che si vogliono svolgere. Teoria o pratica... questo è l'eterno dilemma. Oggi, però, abbiamo la possibilità e l'opportunità di proporle entrambi.

Quali sono per voi i principali requisiti di un formatore ecomuseale?

Un formatore deve essere in grado di favorire le conoscenze tecniche specifiche, deve avere la capacità di assumere un ruolo di riferimento, deve costruire un prodotto originale applicando metodologie educative innovative.

Conoscete il tipo e la qualità di formazione presente in altri ecomusei?

Non la formazione presente in altri ecomusei ma quella che si attua e sperimenta in altri Parchi sia italiani che stranieri.

Con che tempi e in che modo vengono organizzati i progetti formativi e didattici?

Siamo in fase di avvio dell'Ecomuseo ma il piano di azione prevede l'organizzazione di iniziative formative e didattiche entro il prossimo mese di maggio mediante la predisposizione di soluzioni educative specifiche avendo come destinatari dell'offerta non solo le scuole ma anche i gruppi organizzati e la popolazione locale.

E' stata effettuata un'analisi critica dei contenuti trasmessi dalla scuola relativi ai temi dell'ecomuseo?

No, come dicevo, siamo appena partiti. Il nostro impegno è, comunque, quello di predisporre un questionario per sondare il grado di soddisfazione degli utenti.

A chi è rivolta l'attività didattica (alunni, insegnanti, guide, ecc.)?

L'attività iniziale di formazione e didattica è rivolta ad un gruppo di future guide ecomuseali e ad alcuni insegnanti del territorio al fine di fornire gli strumenti necessari per le attività di laboratorio e creare condivisione ed appartenenza all'Ecomuseo.

Quali materiali vengono utilizzati o prodotti?

Sono stati prodotti filmati e programmi interattivi specifici ma anche opuscoli e cartine con l'indicazione del percorso.

RETE EUROPEA DEGLI ECOMUSEI

TAVOLO FORMAZIONE E DIDATTICA

Le domande di partenza di questo tavolo:

1. L'ecomuseo ha già attuato esperienze di formazione (a chi erano rivolte, con quali obiettivi, quali risultati si sono ottenuti)?

L'ecomuseo ha attivato di recente un primo approccio formativo rivolto ai giovani della società che ha avuto in gestione l'ecomuseo, gli obiettivi sono di una prima alfabetizzazione nel settore dell'accoglienza ed erogazione di servizi di visita guidata, i risultati sono da verificare.

Alcuni dei giovani in via di formazione avevano ricevuto, in percorsi formativi precedenti, alcuni spunti metodologici per la gestione di gruppi classe e hanno già maturato un'esperienza diretta di gestione dei gruppi.

2. Quali modelli innovativi si sono rivelati efficaci?

L'alternanza tra il rapporto frontale e il coinvolgimento diretto in affiancamento con personale esperto.

Il rapporto frontale limitato alla condivisione della metodologia e alla costruzione/rafforzamento delle conoscenze specifiche, il coinvolgimento diretto continuo e ripetuto per collaudare gli stili della comunicazione e per consolidare l'autostima e la consapevolezza del proprio ruolo.

3. Quali competenze devono essere trasmesse nella formazione?

Premesso che parlerei più di "costruzione" di competenze anziché "trasmissione", le competenze da costruire/trasmettere dipendono dai destinatari e dalle loro relative esigenze formative.

I destinatari possono di volta in volta essere tutti i membri appartenenti alla comunità di riferimento oppure i membri di categorie specifiche appartenenti alla comunità di riferimento.

Nel primo caso, allora più che momenti formativi è più efficace attivare interventi informativi, cioè momenti di dialogo con la popolazione, mirati a fornire strumenti di interpretazione dei fenomeni di trasformazione dei loro territori, allo scopo di favorire la nascita di una consapevolezza d'azione nei confronti delle risorse loro disponibili.

Nel secondo caso possiamo parlare di formazione vera e propria e quindi mirare le competenze in relazione ai destinatari e alle loro esigenze formative.

4. Quali esperienze vi sembrano adatte alle diverse esigenze formative (corsi in loco o fuori, scambi di informazioni, visite a diversi territori)?

"Pensare globalmente, agire localmente" non è uno slogan politico ma la riflessione attenta di Laura Conti una scienziata che ha dedicato la sua vita alla cura del Pianeta; è importante che i percorsi formativi partano dal proprio vissuto e vadano ad arricchirsi con esperienze altrui badando agli scambi, favorendoli in maniera paritetica, evitando la diffusione di modelli da imitare e invece fornendo esperienze per pensare.

5. Avete individuato destinatari particolari (amministratori, cittadini, imprenditori, ecc.) che necessitano di una formazione specifica?

In questo momento iniziale sarebbe importante una formazione specifica su chi ha il compito di favorire la realizzazione e il radicamento dell'ecomuseo, in particolare i quadri dell'ecomuseo e delle amministrazioni comunali coinvolte, i giovani che gestiscono i servizi dell'ecomuseo, gli albergatori e ristoratori, gli addetti del settore primario, gli esercenti commerciali.

6. E' difficile individuare formatori adeguati?

Non è difficile se si settorizzano le competenze. Trovando cioè bravi formatori per ogni settore di competenze; il difficile è armonizzare e coordinare tra loro le singole esperienze formative e finalizzarle ad un obiettivo unico, che va individuato. Quali sono gli obiettivi formativi di un ecomuseo?

7. Quali sono per voi i principali requisiti di un formatore ecomuseale?

E' in grado di interagire con gli esperti di settore per suggerire ed organizzare il know-how in modo tale da renderlo acquisibile da parte delle persone in formazione e finalizzarlo agli obiettivi dell'ecomuseo; conosce il territorio e le peculiarità che lo caratterizzano; conosce bene le metodologie didattiche e i principi della didattica degli adulti.

8. Conoscete il tipo e la qualità di formazione presente in altri ecomusei?

No.

9. Con che tempi e in che modo vengono organizzati i progetti formativi e didattici?

L'ecomuseo è in fase di avvio e non organizza ancora progetti formativi e didattici in maniera sistematica, sarà opportuno organizzare un gruppo di lavoro che coinvolga anche le scuole locali per stabilire un piano d'azione.

10. E' stata effettuata un'analisi critica dei contenuti trasmessi dalla scuola relativi ai temi dell'ecomuseo?

Ancora prematuro.

11. A chi è rivolta l'attività didattica (alunni, insegnanti, guide, ecc.)?

L'attività didattica, per ora svolta da un'impresa privata, è rivolta al mondo della scuola (insegnanti e alunni), al mondo della formazione professionale, al turismo familiare e di gruppo.

12. Quali materiali vengono utilizzati o prodotti?

Ancora nulla.

RETE EUROPEA DEGLI ECOMUSEI

TAVOLO FORMAZIONE E DIDATTICA

L'ecomuseo ha già attuato esperienze di formazione (a chi erano rivolte, con quali obiettivi, quali risultati si sono ottenuti)?

Entrambi gli ecomusei con cui collaboro hanno cominciato un'esperienza di formazione, rivolta a "facilitatori ecomuseali", all'interno di un progetto di cooperazione territoriale tra i due ecomusei. Il prodotto comune previsto è un "Manuale del facilitatore ecomuseale".

Quali modelli innovativi si sono rivelati efficaci?

Essendo l'esperienza ancora in corso è troppo presto per dirlo.

Quali competenze devono essere trasmesse nella formazione?

Dipende principalmente dall'obiettivo. Secondo me la principale competenza è la valutazione dei bisogni espressi dal gruppo (cooperazione e lavoro di gruppo sono la modalità principale delle strategie ecomuseali) la creatività e sensibilità nel facilitare proposte e metodi di lavoro.

Quali esperienze vi sembrano adatte alle diverse esigenze formative (corsi in loco o fuori, scambi di informazioni, visite a diversi territori)?

Un programma calibrato tra attività interne ed esterne, quindi tra "specchiarsi dentro" e "specchiarsi fuori", entrambe essenziali.

Avete individuato destinatari particolari (amministratori, cittadini, imprenditori, ecc.) che necessitano di una formazione specifica?

TUTTI necessitano di formazione di base e aggiornamenti continui.

E' difficile individuare formatori adeguati?

Sì, ma non così tanto se ci si sintonizza, ci si collega (spesso i formatori giusti sono dentro, ma nascosti o lontani) e si progetta un percorso.

Quali sono per voi i principali requisiti di un formatore ecomuseale?

Naturalmente dipende dagli obiettivi di volta in volta proposti, ma per me le caratteristiche che devono assolutamente avere i formatori ecomuseali sono:

- entusiasmo
- preparazione maturata nell'esperienza
- competenza e sensibilità nel lavoro di gruppo e nella sua focalizzazione
- flessibilità

e infine una preparazione psicologica di base, relativa in particolare alla gestione di dinamiche di gruppo e dei processi creativi.

Conoscete il tipo e la qualità di formazione presente in altri ecomusei?

Non tanto

Con che tempi e in che modo vengono organizzati i progetti formativi e didattici?

Siamo agli inizi. Sempre nel progetto di cooperazione stiamo lavorando ad un gemellaggio di Mappe di comunità dei ragazzi tra classi di scuole elementari dei due territori.

E' stata effettuata un'analisi critica dei contenuti trasmessi dalla scuola relativi ai temi dell'ecomuseo?

No

Quali materiali vengono utilizzati o prodotti?

Per ora ancora nulla.

RETE EUROPEA DEGLI ECOMUSEI

TAVOLO FORMAZIONE E DIDATTICA

Le domande di partenza di questo tavolo:

L'ecomuseo ha già attuato esperienze di formazione (a chi erano rivolte, con quali obiettivi, quali risultati si sono ottenuti)?

La prima formazione che è avvenuta all'interno del nostro ecomuseo è stata quella rivolta alle persone che, con mansioni diverse, sono state coinvolte nella costruzione del nostro progetto. Il principale obiettivo è stato quello di far capire che cosa mai un ecomuseo fosse, quali obiettivi si propone di raggiungere e con quali strumenti di lavoro, tenendo ben a mente il fatto che il nostro progetto partiva da un territorio dove iniziative di collaborazione e dirette al patrimonio locale non erano mai state realizzate.

Si è trattata quindi di una formazione 'per contatto', una specie di apprendistato dove si impara facendo e prendendo parte a riunioni, soprattutto quelle organizzate dalla nostra Regione - riunioni di lavoro tra i nostri ecomusei, workshop - ma anche quelle con rappresentanti locali e persone del posto.

I risultati non sono stati male, anzi. Il rimpianto maggiore è che alcune di queste persone, una volta apprese determinate conoscenze, hanno sì trovato modo di applicarle alla realtà, ma si è trattato – ahimè – di altre, dal momento che l'Ecomuseo – che lavora soprattutto grazie ai finanziamenti regionali – non può garantire un posto di lavoro con un contratto a tempo indeterminato o duraturo nel tempo, se non rinnovando le collaborazioni di anno in anno.

Quali modelli innovativi si sono rivelati efficaci?

Direi che si possa dire che l'innovazione stia stata nell'adottare la tecnica dell'imparare facendo, guardando, invece che l'aver privilegiato lezioni frontali, come spesso la formazione è generalmente intesa.

Quali competenze devono essere trasmesse nella formazione?

Naturalmente dipende dal ruolo che le singole persone andranno ad occupare o che già rivestono. Per tutti credo però sia fondamentale far capire la filosofia di base del progetto ecomuseo, la capacità data all'ascolto e al lato pratico della gestione delle situazioni. Il lavoro di gruppo e non la competizione tra i singoli, il vedere il mondo cercando di evitare pericolosi luoghi comuni.

Quali esperienze vi sembrano adatte alle diverse esigenze formative (corsi in loco o fuori, scambi di informazioni, visite a diversi territori)?

Due anni fa, a seguito di un'occasione di esposizione realizzata in collaborazione con l'Ecomuseo del Casentino, è stato organizzata una visita proprio in Casentino. Hanno partecipato persone diverse, una quindicina in tutto, tutti sullo stesso pullmino. Durante il viaggio sono state spiegate le finalità della visita e siamo stati accolti con festa e calorosa accoglienza. Trattati davvero come ospiti speciali a cui si fanno vedere i luoghi, le iniziative, si raccontano idee e progetti. Credo che nulla sia stato d'utilità più grande: vedere con i propri occhi, sentire con le proprie orecchie esperienze molto simili, in un territorio diverso dal proprio. Questa gita ha creato entusiasmo, curiosità e voglia di fare. Morale: ne stiamo organizzando altre.

Grazie ad una rete sempre più allargata di contatti cercheremo anche di ospitare, qui da noi, altri rappresentanti di ecomusei, che inviteremo chiedendo di parlarci di esperienze specifiche, scelte in base alle nostre più prossime esigenze.

Avete individuato destinatari particolari (amministratori, cittadini, imprenditori, ecc.) che necessitano di una formazione specifica?

In realtà credo che la risposta sia: tutti.

E' difficile individuare formatori adeguati?

Molto. Spesso occorre comunicare innanzi tutto entusiasmo e credo in ciò che si dirà, utilizzando esempi concreti e linguaggio accessibile a tutti, capendo il contesto in cui si è. Non sempre accade.

Quali sono per voi i principali requisiti di un formatore ecomuseale?

Apertura di orizzonti, capacità di relazione tra persone e temi; capacità di gestione di gruppi.

Conoscete il tipo e la qualità di formazione presente in altri ecomusei?

Non molto.

Con che tempi e in che modo vengono organizzati i progetti formativi e didattici?

Mettiamo in cantiere i progetti in base alle esigenze annuali.

E' stata effettuata un'analisi critica dei contenuti trasmessi dalla scuola relativi ai temi dell'ecomuseo?

No

A chi è rivolta l'attività didattica (alunni, insegnanti, guide, ecc.)?

Per ora è stata rivolta soprattutto agli studenti delle scuole materne, elementari e medie.

Quali materiali vengono utilizzati o prodotti?

Si tratta di laboratori didattici che coinvolgono i nostri esperti locali: gli anziani o chi sa fare qualcosa che non tutti sanno. Abbiamo per ora privilegiato l'aspetto pratico, la manualità, l'osservazione, il passaggio di saperi in modo diretto e non mediato. Alla fine di ogni laboratorio i ragazzi portano con loro un ricordo dell'esperienza fatta: un pane, una manciata di castagne secche, un formaggio, una pietra ...e la capacità – vorremmo – di mettere le cose in prospettiva.

22 febbraio 2005

Donatella Murtas

RETE EUROPEA DEGLI ECOMUSEI

TAVOLO FORMAZIONE E DIDATTICA

Prima sintesi compilativa su 6 risposte pervenute

I. L'ecomuseo ha già attuato esperienze di formazione (a chi erano rivolte, con quali obiettivi, quali risultati si sono ottenuti)?

- Osservatorio: attività iniziale di monitoraggio della proposta ecomuseale sulla comunità, con l'obiettivo di insegnare alle prime persone coinvolte nell'EM (amministratore, ricercatori, tecnici) ad "osservare" (con griglie, schede, questionari e sintesi)
Laboratorio: gruppo di progettazione e gestione dell'EM come autoformazione
Formazione per facilitatori
Formazione al "saper fare": corsi per il recupero di attività artigiane, utilizzazione dei "tesori viventi"
- Educazione ambientale per scuole, popolazione, visitatori
- Autoformazione "guidata" per gli operatori iniziale dell'EM: "imparare facendo"
- "Alfabetizzazione" per l'accoglienza
- Didattica/educazione ambientale x scuole e insegnanti
- "Alfabetizzazione" al patrimonio/identità locale

II. Quali modelli innovativi si sono rivelati efficaci?

- Utilizzo di strumenti che coinvolgono direttamente i "formandi" responsabilizzandoli (giochi di ruolo dal vivo, simulate, gruppi di intervizione)
- Alternanza tra lezioni frontali e ricerca attiva sul campo
- Partecipazione attiva attraverso simulate per migliorare la capacità di comunicare, l'autostima, il ruolo
- Imparare facendo
- Nella didattica: continuità degli interventi, interdisciplinarietà, laboratori, coinvolgimento anziani

III. Quali competenze devono essere trasmesse nella formazione?

- capacità di valutazione dei bisogni e delle potenzialità espressi dal gruppo
- creatività e sensibilità nel facilitare proposte e metodi di lavoro
- conoscenza del territorio
- capacità di comunicare e trasmettere
- far capire la filosofia del progetto ecomuseale
- capacità di ascoltare
- capacità di gestire le situazioni
- lavoro di gruppo
- capacità di vedere in altri modi
- dare informazioni, strumenti di interpretazione della realtà e delle trasformazioni per sviluppare consapevolezza nell'azione
- entusiasmo e capacità di coinvolgimento

IV. Quali esperienze vi sembrano adatte alle diverse esigenze formative (corsi in loco o fuori, scambi di informazioni, visite a diversi territori)?

- Un programma calibrato tra attività interne ed esterne, quindi tra "specchiarsi dentro" e "specchiarsi fuori", entrambe essenziali.
- Apertura dei confini (mentali, geografici, di esperienze)
- Scambi e visite

- “Vedere con i propri occhi, sentire con le proprie orecchie esperienze molto simili, in un territorio diverso dal proprio”
- Tutte: conoscere il proprio territorio e conoscere i metodi di lavoro di altre realtà

V. Avete individuato destinatari particolari (amministratori, cittadini, imprenditori, ecc.) che necessitano di una formazione specifica?

TUTTI, ma in particolare:

- chi deve favorire la realizzazione dell’EM (“quadri” e operatori dell’EM, facilitatori, amministratori, imprenditori, maestranze
- scuole, famiglie, insegnanti

VI. E’ difficile individuare formatori adeguati?

Non tanto, a patto che:

- si individuino programmi, obiettivi e stili formativi precisi
- si individuino settori con formatori specifici, coordinati tra loro

Pare che sia più difficile nella didattica

VII. Quali sono per voi i principali requisiti di un formatore ecomuseale?

- entusiasmo e capacità di trasmetterlo (il + gettonato!)
- preparazione teorico-pratica
- flessibilità
- apertura mentale
- competenza e sensibilità nel lavoro di gruppo e nella sua focalizzazione
- preparazione psicologica di base (gestione dinamiche di gruppo e processi creativi)
- assumere un ruolo di riferimento
- costruire prodotti originali con metodi innovativi
- capacità di relazione
- coordinamento altri formatori

VIII. Conoscete il tipo e la qualità di formazione presente in altri ecomusei?

- No.
- Non tanto.
- Solo Casentino e Terrazzamenti sono un pò + conosciuti

IX. Con che tempi e in che modo vengono organizzati i progetti formativi e didattici?

- Siamo solo all’inizio.
- Attraverso un gemellaggio formativo e didattico tra 2 EM.
- Programmazione annuale.

X. E’ stata effettuata un’analisi critica dei contenuti trasmessi dalla scuola relativi ai temi dell’ecomuseo?

- No (4 risposte)
- Intenzione di proporre un questionario
- Didattica: questionario annuale per 4 anni consecutivi, ora collaborazione psicologa per valutazione + oggettiva

XI. Quali materiali vengono utilizzati o prodotti?

- dispense prodotte dai formatori, da cui verrà tratto (per sett. 05) un “Manuale del facilitatore ecomuseale”
- materiale illustrativo dell’EM
- laboratori didattici in cui produrre oggetti concreti (Saper fare)
- didattica: schede, videoproiezioni, animazione teatrale, giochi di ruolo

RETE EUROPEA DEGLI ECOMUSEI

TAVOLO FORMAZIONE E DIDATTICA

Prima sintesi interpretativa - 6 risposte pervenute su 10 iscritti

Dalle risposte sembra emergere l'inizio di un modello formativo ecomuseale articolato secondo obiettivi, intensità dell'intervento formativo, target e formatori differenziati.

1. "Alfabetizzazione" come primo approccio formativo-autoformativo ecomuseale:

- a. al patrimonio locale e ai suoi valori
- b. all' Ecomuseo come filosofia e come progetto
- c. all'osservazione del processo e delle risposte
- d. all'accoglienza ai visitatori, gruppi, popolazione
- e. alla cooperazione, lavoro di gruppo, progettazione, gestione

Utenti:

primi promotori e operatori ecomuseali
amministratori e stakeholders
popolazione

Metodi:

"imparare facendo"
convivialità
testimonianze dirette
visite in loco
scambi

Formatori:

esperti locali
anziani
esperti ecomuseali anche esterni

2. Formazione "professionale" ecomuseale, come intervento strutturato e finalizzato a formare operatori, facilitatori, ricercatori dell'EM

- a. all'accoglienza
- b. alla facilitazione di processi di gruppo
- c. alla ricerca sul campo
- d. all'interpretazione e restituzione ecomuseale
- e. alla gestione

Utenti:

aspiranti operatori ecomuseali a vario titolo alla ricerca di qualificazioni professionali nuove
giovani ricercatori (etnografi, architetti, storici, naturalisti, creativi, artisti, ...)

Metodi:

tutti
alternanza teoria e applicazione
responsabilizzazione diretta (simulate, esperienze di conduzione, ...)
scambi

Formatori:

esperti anche settoriali, ma con specifica esperienza sul campo (locale e degli ecomusei in generale)
esperti in comunicazione, partecipazione, facilitazione
ricercatori locali e non

3. Formazione di altri soggetti vari

- a. maestranze e tecnici (formazione professionale su tecniche tradizionali/sostenibili per il recupero del patrimonio locale)
- b. imprenditori (agricoltura, turismo, commercio, accoglienza, produzioni tipiche, ...)
- c. "saper fare" (corsi di apprendimento di saperi e tecniche artigianali per diversi portatori di interesse)

Metodi:

teoria applicata

laboratori

Formatori:

maestri artigiani

tesori viventi

esperti di settore

4. **Didattica**, intesa come interventi educativi diretti alle scuole, agli insegnanti, alla popolazione

a. conoscitivi, informativi

b. formativi

Metodi:

tutti

giochi

animazione

teatro

esperienze sul campo

scambi

Formatori:

facilitatori formati in modo specifico

educatori ecomuseali

Complessivamente ho rilevato una certa confusione tra formazione, educazione ambientale e didattica.

La seconda domanda, anche se è articolata in più sfumature e più risposte, è la seguente:

Prima di tutto: che ne pensate della sintesi interpretativa che vi ho proposto? Vi riconoscete? Fate le vostre correzioni o integrazioni, please.

In secondo luogo:

- valutando la vostra esperienza, quali sono per voi i **nodi problematici** della formazione e della didattica? (per favore distinguate nelle risposte formazione e didattica)
- quali sono le vostre **necessità**?

- quali compiti potrebbe assumere una rete di Ecomusei **in relazione ai problemi e alle necessità**?
- con quali strumenti? Ad esempio sarebbe utile costruire delle griglie di metodologie comuni ecomuseali e di stili formativi? Avrebbe senso una scuola centralizzata di formazione ecomuseale (ad es. in varie Regioni o nei singoli Paesi europei)? Oppure una scuola itinerante, con docenti che si spostano e collaborano con docenti del posto?

E alla fine, se ancora avete voglia:

- problemi costi e finanziamenti: chi paga le attività formative? E quelle didattiche?
- come potremmo trovare finanziamenti?

Vi ringrazio e attendo le vostre risposte entro il 30 aprile,

Ciao, Fiorenza Bortolotti